

La novità A Mestre nasce M9, un grande museo multimediale che si propone come memoria storica del «secolo breve». Una specialista dell'età contemporanea spiega perché il rimpianto di quel periodo vive in noi, nonostante le ferite ancora aperte

NOSTALGIA DEL NOVECENTO

GUERRE E POVERTÀ NON HANNO MESSO IN OMBRA QUELLA IRRIDUCIBILE FIDUCIA NEL FUTURO



Confronti
Voltandoci indietro
spicca la fede in quei
valori di equità che oggi
sembrano scomparsi

di **Simona Colarizi**

Il difficile presente e l'incerto futuro stanno suscitando una sempre più diffusa nostalgia del Novecento, ormai da quasi vent'anni consegnato alla storia. Ma che cosa si rimpiange? Certo non le guerre che in questi cent'anni hanno provocato centinaia di migliaia di vittime, lutti, sofferenze e macerie materiali e morali: dalle imprese coloniali in Africa, ai conflitti civili, alla prima e alla seconda guerra mondiale e poi alla guerra fredda che calda nel mondo, ha però costretto anche gli europei a vivere nell'equilibrio del terrore.

Non si può avere nostalgia dello Stato liberale nel quale pieno di ostacoli è stato il percorso di crescita e di riscatto delle grandi masse, bloccato poi dalla guerra e dal fascismo. Nessun rimpianto naturalmente per la dittatura liberticida di Mussolini che ha nel suo bilancio la vergogna delle leggi razziali e la tragedia dell'alleanza con Hitler. Certo in questi primi 45 anni l'Italia progredisce in beni materiali e meno miserabili si fanno le condizioni di vita di una popo-

lazione che cresce anche in istruzione rispetto agli impressionanti livelli di analfabetismo di inizio secolo. Ma gli italiani sono ancora costretti a una massiccia migrazione verso le Americhe durante la crisi economica del 1907, mentre non c'è neppure questa valvola di sfogo per le centinaia di migliaia di disoccupati nel 1929 quando la grande depressione si abbatte sul paese. Dura a lungo e porta sofferenze e miseria, malgrado il regime cerchi di nascondere le file di affamati e i tanti fogli di via per un ritorno forzato nelle campagne.

Quasi mezzo secolo è già stato consumato quando l'Italia si trasforma finalmente in una Repubblica democratica – e a quale prezzo! Difficile però rimpiangere il primo quindicennio di vita in uno Stato democratico ancora tutto da costruire sulle macerie materiali e morali del secondo conflitto mondiale e della guerra civile, avendo in dote l'eredità pesante di un ventennio fascista che certo non si cancella con un tratto di penna. I lasciti del regime non sono un ostacolo da poco se si considera che solo a metà dei Settanta si riescono a cancellare le ultime tracce delle leggi fasciste; ma resta ben più difficile cancellare l'impronta lasciata dal fascismo negli immaginari collettivi degli italiani. Di sicuro si possono rimpiangere gli anni del miracolo economico con un Pil che sfiora l'8%, la piena occupazione, le riforme, il Welfare, la trasformazione dell'Italia contadina in potenza industriale. Questa fase di benesse-

re crescente che ha comunque le sue pagine nere di nuove povertà e di antiche emarginazioni non sanate, dura relativamente poco, un ventennio. Non si torna però indietro. Nel nuovo mondo post industriale, la ricchezza continua a crescere e i consumi si espandono, ma aumenta il divario tra ricchi sempre più ricchi e il resto della società dove l'ascensore sociale rallenta e si dilata nelle fasce della povertà. Nuove tecnologie e globalizzazione, ma anche guerre vicine e lontane, crisi economiche localizzate o generali segnano l'esistenza quotidiana degli italiani che si sentono meno protetti, meno sicuri, sempre più incerti della propria identità e con poche speranze per il futuro.

È qui che va ricercata la vera ragione della nostalgia per il passato. Malgrado la storia ci consegni un quadro pieno di ombre, il rimpianto per il XX secolo si spiega con qualcosa che oggi sembra scomparso, cioè la fiducia in un avvenire più giusto, quella fiducia nella democrazia come motore del progresso umano mai venuta meno durante tutto il Novecento. Nell'Italia liberale e monarchica a credere nei valori democratici era una minoran-



za ridotta poi al silenzio dalla dittatura fascista, ma diventata maggioranza nell'Italia repubblicana e democratica quando i valori di pace, libertà, giustizia ed eguaglianza, scritti a chiare lettere nella dichiarazione dei diritti dell'uomo e recepiti nella nostra costituzione, sembravano destinati a orientare per sempre cittadini e governanti. Non erano scomparsi i conservatori e i reazionari, ma nel complesso la gran parte della popolazione pur di diversi orientamenti politici, investiva nell'avvenire della democrazia che dopo il 1945 coincideva con la fiducia nel futuro dell'Europa nata per garantire un'esistenza pacifica a tutti gli Stati membri, accolti nella comunità proprio in quanto fondati su istituzioni democratiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La guida

Dalla sostenibilità ai talk pubblici «l'agorà cittadina»

M9 è il nuovo museo multimediale del '900, che verrà inaugurato sabato 1 dicembre a Mestre. È il progetto più importante della [Fondazione di Venezia](#), che ha investito 110 milioni di euro per contribuire al rilancio e allo sviluppo della terraferma veneziana. Realizzazione e sviluppo di M9 sono stati affidati a Polymnia Venezia, società strumentale della [Fondazione di Venezia](#). Il progetto architettonico è dello studio berlinese

Sauerbruch Hutton. L'ingresso del museo è in Via G. Pascoli 11 e sarà aperto tutti i giorni tranne il martedì. Le sezioni del museo sono otto: Demografia e strutture sociali; Consumi, costumi e stili di vita; Scienza, tecnologia e innovazione; Economia, lavoro, produzione, benessere; Paesaggi e insediamenti urbani; Lo Stato, le istituzioni, la politica; Educazione, informazione formazione; Che cosa ci fa sentire italiani. La narrazione del '900 è multimediale ed è allestita su due piani: comprende materiali digitali (6.000 foto, 820 video per circa 10 ore di filmati video montati, 500 record di materiale iconografico, tra manifesti, periodici, quotidiani e materiale grigio, 400 file audio) provenienti da 150 archivi e 60 installazioni multimediali e interattive. I contenuti sono stati curati da 47 esperti tra storici, sociologi, architetti, scrittori. Per la visita è stata realizzata una App (per dispositivi Android sia iOS) in versione italiana e inglese e una Guida, pubblicata da Marsilio. La prima mostra temporanea verrà inaugurata il 21 dicembre al terzo piano del museo e sarà dedicata a «L'Italia dei fotografi. 24 storie d'autore», a cura di Denis Curti - [Tre Oci](#) - Civita Tre Venezie. Oltre 230 immagini di formati diversi, a colori e in bianco e nero, scattate da 24 grandi fotografi italiani raccontano il Paese nel corso del Novecento come naturale continuazione e approfondimento della narrazione multimediale dei primi due piani del Museo. La sostenibilità energetica è assicurata da 276 pannelli fotovoltaici, che producono 86.000 kWh di energia solare annua media; 63 sonde del campo geotermico producono il 100% del riscaldamento e il 40% del rinfrescamento. I corpi di fabbrica sono 7 di cui 3 sono nuovi edifici nei quali hanno sede il museo, uffici, negozi. Il rivestimento esterno è fatto con 20.822 piastrelle di ceramica policroma di 13 colori in accordo cromatico con il contesto urbano. *Fotografie di Alessandra Chemollo © Polymnia Venezia*. Info tel 041 2387230, [www.m9digital.it](#)

La mostra

● La prima mostra temporanea (vedi foto in alto) sarà inaugurata il 21 dicembre al terzo piano e sarà «L'Italia dei fotografi. 24 storie d'autore», a cura di Denis Curti - [Tre Oci](#) - Civita Tre Venezie con oltre 230 immagini

L'autrice



● **Simona Colarizi** è docente di Storia contemporanea alla Sapienza. È tra i protagonisti della serie di eventi collaterali all'apertura del museo. Per vedere la lista, consultare il sito [m9digital.it](#)



Coraggio antico
Nino Migliori, «Il tuffatore», 1951



Voce sola
Riccardo Moncalvo, «Piccolo solitario», 1956



Suggestione
Luigi Ghirri, «Scardovari Strada sull'argine», 1988



Tra gioco e istruzione
Una ragazza esplora una piattaforma multimediale del museo (foto: Alessandra Chemollo)

